

## Il metodo del “*Patrimoniere*”: il patrimonio scolastico per rafforzare l’identità e superare l’isolamento

Francesca Davida Pizzigoni

Storie

Strumenti

Studi



*Il Patrimoniere al lavoro*

Autori: *Francesca Davida Pizzigoni, INDIRE*

Responsabile della collana e referente del gruppo di ricerca “Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole”: *Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Redazione: *Assunta Gambale, INDIRE*

Comunicazione web: *Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

## **I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STRUMENTI**

N. 9.1/2022, Copyright 2022 INDIRE

ISBN/A 979-12-80706-23-2

Si ringraziano gli alunni, i docenti, i dirigenti, gli operatori, le famiglie e tutti i cittadini che hanno partecipato alla sperimentazione del metodo del *Patrimoniere* presso le comunità afferenti all'IC Pianello Val Tidone (PC) e IC Rallo di Favignana. Un ringraziamento particolare va alle insegnanti Federica Perina e Linda Guarino. Si ringraziano altresì tutti gli alunni e tutta la comunità scolastica coinvolti nel progetto “Patrimonio siamo noi” (PON/FSE 10.2.5C-FSEPON-PI-2018-5 con capofila la D.D. Gabelli di Torino) che hanno in precedenza consentito l'avvio della riflessione sul metodo del *Patrimoniere* e da cui provengono alcune immagini presenti in questa pubblicazione

Stampato e pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole  
[piccolescuole.indire.it](http://piccolescuole.indire.it) - giugno 2022

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.

L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra "Documenti", "Lecture" e "Guide", oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.

Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.

Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.

Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

*Cosetta Lodi*

*Presidente della Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi*

<http://www.casadelleartiedelgioco.it>

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale".

L'INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghettonare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari*, 2017).

Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.

I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.

Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Biblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

*I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole*

<http://piccolescuole.indire.it>

# Sommario

Introduzione	7
1 Il patrimonio scolastico: cos'è, come e perché utilizzarlo nella didattica	11
1.1 Cos'è il patrimonio di una scuola?	11
1.2 Perché lavorare con il patrimonio scolastico?	15
1.3 Il valore del patrimonio scolastico per una <i>piccola scuola</i>	19
2 Gli strumenti operativi per attuare il metodo del "Patrimoniere"	23
2.1 Creare il contesto: la nascita del "Patrimoniere"	23
2.2 Il lavoro sugli oggetti didattici e materiali storici	25
2.3 Il lavoro sull'edificio scolastico	31
2.4 Il lavoro su fotografie, documenti e libri storici	34
2.5 Il lavoro su manufatti didattici storici	38
2.6 Il lavoro sugli aspetti immateriali del patrimonio scolastico	41
2.7 La creazione del museo scolastico	44
2.8 Il Patrimoniere comunica	46
2.9 Il lavoro parallelo con altre <i>piccole scuole</i>	48



# Introduzione

La scuola è essa stessa un patrimonio. Non solo nell'accezione intangibile e universalmente riconosciuta collegata al suo valore educativo e formativo, ma anche proprio sotto forma di patrimonio materiale. L'insieme infatti dei suoi beni didattici storici, unitamente ai suoi arredi storici, all'edificio scolastico stesso, agli archivi documentali o librari storici costituiscono i beni culturali della scuola. Anzi, a voler correttamente tratteggiare questa categoria di patrimonio culturale, ne fanno parte anche le tracce immateriali della cultura scolastica (ricordi, abitudini, filastrocche e canzoncine, pratiche come il "mettersi in fila" o la campanella e molto altro) così come le tracce di vita scolastica quotidiana: le scritte sui muri, le targhe, le intitolazioni.



*Immagine storica tratta da FOTOEDU di Indire, il Fondo Fotografico dell'Archivio storico di Indire.*

## Note

---



---



---

Le prime attenzioni verso questa particolare categoria di patrimonio vengono datate attorno alla metà degli anni Novanta del XX secolo quando all'interno del dibattito storiografico compare la definizione di "cultura della scuola" grazie alle riflessioni promosse da André Chervel e Dominique Julia<sup>[1]</sup>. Le potenzialità euristiche di tale nuova visione sono state immediatamente riconosciute e percorse dalla comunità scientifica internazionale che ha avviato una profonda riflessione su ciò che è stato denominato "cultura materiale della scuola" o "materialità scolastica"<sup>[2]</sup>. Divenuto un filone di ricerca autonomo e capace di percorrere molteplici indirizzi di studio (dai "prodotti" della vita scolastica quali quaderni, disegni, giornalini scolastici, manufatti in legno, ceramica; ai sussidi propri di singole discipline quali abecedari, tabelloni didattici con campioni, oggetti per gli esperimenti, solidi geometrici componibili e molto altri, fino agli approfondimenti sugli arredi o sugli edifici scolastici) oggi il patrimonio culturale della scuola è saldamente riconosciuto non solo come campo di studio capace di contribuire alla conoscenza approfondita della storia della scuola, ma anche come strumento di lavoro con gli alunni.

[1] Chervel A., *La culture scolaire. Une approche historique*. Paris, Belin, 1998; Julia D., *La culture scolaire comme objet historique*, *Paedagogica Historica*, 31:sup1, 1995, 353-382.

[2] Escolano Benito A. (a cura di), *La cultura material de la escuela*. CEINCE, Berlanga de Duero, 2005; Lawn M., e Grosvenor I. (dirs), *Materialities of Schooling: Design, Technology, Objects*. Oxford, Routines, Symposium Books, 200. Sullo sviluppo della ricerca scientifica su questo tema si veda: Gaspar da Silva V.L., Meda J., de Souza G. (a cura di), *The material turn in the History of Education*, in *Educació i història: Revista d'història de l'educació* (monografico), n. 38, 2021.



*Modelli botanici per le scuole di produzione tardo ottocentesca.*

### Note



Quello che oggi si vuole proporre attraverso questo Quaderno è l'**utilizzo di tale patrimonio storico-educativo a servizio della didattica**. Come in un ideale ritorno alle origini, quando le scuole - in linea con il diffondersi nella seconda metà dell'Ottocento del pensiero positivista basato sull'attivismo e sull'osservazione diretta - erano dotate di collezioni didattiche riunite nel *museo scolastico* per supportare le lezioni quotidiane<sup>[3]</sup>, oggi il metodo del Patrimoniere vuole rendere l'alunno protagonista del proprio apprendimento, per mezzo di un percorso di osservazione, interpretazione ed estrapolazione dei significati. Attraverso la costruzione dell'ideale figura del Patrimoniere e cioè di colui che lavora in maniera esperta con il patrimonio scolastico, si intende mettere l'alunno in condizione di apprendere in modo interdisciplinare e in contesto autentico, per consolidare non solo fiducia in sé e inclusione, ma anche appropriazione profonda dei concetti disciplinari. In un percorso progressivo a step, il metodo del Patrimoniere conduce l'alunno a riscoprire e a conoscere la storia e l'identità della propria scuola, fino a giungere alla realizzazione di un vero e proprio museo scolastico la cui potenza si esprime nel suo essere di **stimolo e supporto alla didattica quotidiana, in un'ottica interdisciplinare**.



Alunni impegnati nell'identificazione di un oggetto didattico storico (cassetta didattica con campioni).

**Note**

.....

.....

.....

[3] Sulle origini e sulla storia del museo scolastico si veda: Brunelli M., *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, Macerata, EUM, 2020.



# 1 Il patrimonio scolastico: cos'è, come e perché utilizzarlo nella didattica

## 1.1 Cos'è il patrimonio di una scuola?

Fa parte dei beni culturali della scuola tutto quanto afferisce alla vita didattica della scuola così come alla sua vita istituzionale e normativa; tutto quanto si collega agli alunni così come al dirigente, agli insegnanti, a tutti gli operatori; e, ancora, ne fanno parte tutti quegli elementi che collegano la vita della scuola con la vita della comunità del territorio che insiste su quella scuola. Si tratta di una fitta rete di piani, a più livelli, che si intrecciano in maniera spesso non suddivisibile o senza confini ben chiari. Ad oggi non esiste ancora una definizione netta della “categoria bene culturale della scuola”, elemento che peraltro mina le operazioni di salvaguardia e tutela di questi beni che spesso vengono lasciati al caso o alla buona volontà di singoli docenti o dirigenti più sensibili<sup>[4]</sup>.

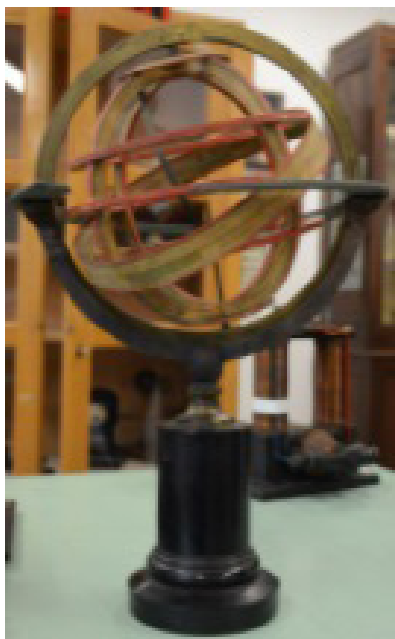
Di certo vi è che ogni scuola ha un suo proprio patrimonio. Talvolta gli istituti scolastici pensano di non possedere sufficiente materiale storico e quindi erroneamente ritengono di non avere un proprio patrimonio. Al contrario, al di là del fatto che come si è detto anche un patrimonio immateriale fatto di ricordi condivisi può essere ricostruito, spesso tale patrimonio è semplicemente nascosto dal tempo: gli oggetti didattici quando non più attuali o non più usati nella didattica quotidiana vengono generalmente immagazzinati in luoghi di stoccaggio e di conseguenza facilmente dimenticati. Una attenta perlustrazione di locali

### Note

.....  
 .....  
 .....

[4] Studi per avanzare anche sul fronte di questo riconoscimento si stanno sviluppando anche grazie alla Società italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-educativo ([www.sipse.eu](http://www.sipse.eu)). Sul tema della mancanza attuale di una definizione chiara di tale categoria di patrimonio cfr: Brunelli M., *La catalogazione dei «beni culturali» della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in Cavallera H. A. (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di Metodi, Modelli e Programmi di ricerca*, vol. I, Pensa Multimedia, Lecce, 2013, 193-218; Meda J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, *History of Education & Children's Literature*, V, n. 2. 2010.

quali cantine, sottotetti, ex abitazioni di custodi, armadi in aule in disuso o in magazzini spesso riporta in luce un vero e proprio patrimonio di oggetti e documenti. Allo stesso modo una scuola nata recentemente può ritenere di non essere sufficientemente storica per lavorare sul proprio patrimonio. Al contrario, anche in questo caso, è opportuno sottolineare che non esiste un limite temporale che rende tale tipologia di patrimonio di interesse o, viceversa, che esclude materiali recenti: ogni traccia della storia di quella specifica istituzione scolastica contribuisce alla formazione del suo patrimonio inteso nell'accezione contemporanea (quella definita dalla Convenzione di Faro) di testimonianza di vita, di abitudini, di simboli in cui la comunità si riconosce. Di certo la scuola per antonomasia è un luogo in cui tutti i cittadini si riconoscono.



*Sfera armillare, appartenente alla collezione storica del museo scolastico "Rosselli" di Torino.*

### **Note**

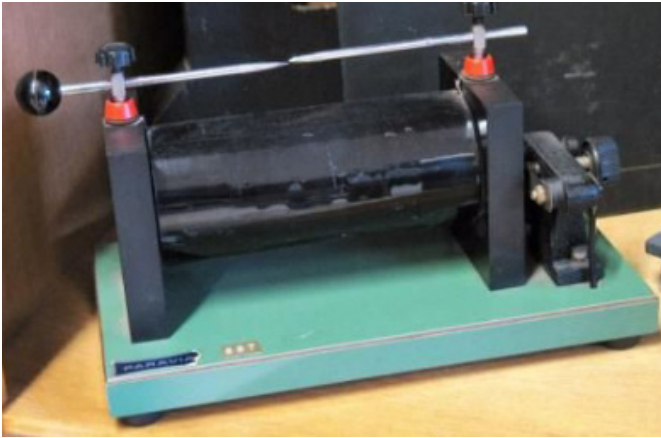
---

---

---

In sintesi quindi il patrimonio storico-educativo è composto da:

- oggetti didattici storici;
- edificio scolastico;
- arredi scolastici;
- archivio e biblioteca scolastici;
- manufatti prodotti dagli ex alunni;
- patrimonio intangibile della scuola (testimonianze, ricordi, tracce...).



*Rocchetto di Ruhmkorff della collezione del museo scolastico della scuola Perotti di Torino.*

Ad essi ci si può rivolgere scegliendo di studiare uno solo dei possibili patrimoni oppure, più auspicabilmente, attraverso uno sguardo di insieme che mette in relazione le differenti tracce della storia passata della scuola, al fine di applicare una visione a tutto tondo in cui una tipologia di patrimonio trae reciproco completamento dall'altra. Proprio questa pratica di lavoro con il patrimonio scolastico nel suo insieme permette di giungere alla creazione di quello che oggi – ma anche storicamente – viene chiamato museo scolastico. La dicitura **museo scolastico** infatti risale alla seconda metà dell'Ottocento quando, in correlazione con l'affermarsi di un nuovo modo di fare didattica improntato all'at-

**Note**

---

---

---

tivismo pedagogico e allo sviluppo del metodo oggettivo, le scuole si erano arricchite di collezioni di campioni naturali e artificiali delle materie prime e delle materie lavorate, completando le collezioni con oggetti didattici a supporto delle varie discipline (quali per esempio tabelloni didattici, solidi geometrici, strumenti di pesi e misure). Questo insieme di oggetti era pensato come sostegno concreto alla didattica quotidiana, in modo che il maestro potesse mostrare agli occhi degli alunni ciò che prima presentava solo astrattamente<sup>[5]</sup>.

[5] Una ricca letteratura pedagogica era fiorita nella seconda metà dell'Ottocento attorno al museo scolastico, spiegandone l'uso didattico che doveva essere attivo e immediatamente collegato alle lezioni. Non da dimenticare è che i programmi scolastici per la scuola elementare suggeriscono l'istituzione di un museo scolastico in ciascuna scuola a partire dal 1888 e fino al 1954.



*Collezione didattica storica, anni Trenta del XX secolo, tratta dall'Archivio FOTOEDU di Indire.*

A differenza di un utilizzo unicamente legato alla lezione oggettiva, oggi realizzare il museo scolastico significa riportare in luce il patrimonio storico-educativo che ciascuna scuola conserva, studiarlo insieme con gli alunni e radunarlo in un unico spazio della scuola affinché tale patrimonio possa essere di stimolo e supporto alla didattica quotidiana.

### Note

na, in un'ottica interdisciplinare. Infiniti percorsi tematici e disciplinari si possono creare partendo dal museo scolastico, così come molteplici sono i metodi didattici che si possono applicare, sempre accomunati da una didattica attiva e per scoperta, in cui l'alunno è l'assoluto protagonista del proprio apprendimento.

## 1.2 Perché lavorare con il patrimonio scolastico?

Ricostruire oggi un museo scolastico (inteso nel suo significato originale di strumento al servizio di una didattica attiva) significa da un lato **riprendere i principi pedagogici dell'attivismo e del protagonismo dell'alunno** nel processo di apprendimento e dall'altro fare una importante **azione di riscoperta** di quei materiali che fanno parte della vita della propria scuola nei diversi momenti del suo passato e che quindi oggi ci "raccontano" molto della storia della singola istituzione scolastica e della storia della scuola in generale.

Per l'alunno si tratta di conseguenza di un **compito di realtà**: apprendere e accrescere le proprie competenze attraverso una ricerca reale, da sviluppare sulla e nella propria scuola.

Ma si tratta anche – dal punto di vista del docente e della comunità scolastica – di sperimentare un metodo didattico basato sul metodo della scoperta e sul metodo induttivo, "per mezzo del quale **l'alunno possa imparare dall'esperienza e divenire lui stesso il maestro**" (per prendere a prestito le parole di Aristide Gabelli, R.D. 25 settembre 1888, n. 5724), capace di potenziare le sue competenze nell'ambito della competenza dell'imparare a imparare.

Oggi infatti il museo scolastico - o, in senso più ampio, il lavoro con il patrimonio scolastico - dimostra tutta la sua **attualità**: se rispetto alle teorie di Bruner il museo pare rispondere alle caratteristiche dell'**apprendimento attraverso la scoperta**<sup>[6]</sup> e se il museo ben appare in linea con l'**approccio esperienziale** che prevede l'esperienza diretta da parte

[6] Bruner J., *The procedd of education*. Cambridge, Harvard University Press, 1966.

### Note

---



---



---

del discente con gli oggetti inerenti al concetto che si vuole trattare,<sup>[7]</sup> è opportuno soffermarsi sulla riflessione rispetto al museo scolastico nella sua dimensione di **ambiente di apprendimento**. Quest'ultimo concetto, nato in seno alle teorie costruttiviste, è un luogo in cui gli studenti possono lavorare insieme e aiutarsi a vicenda per imparare ad usare una molteplicità di strumenti e risorse informative nel comune perseguimento di obiettivi d'apprendimento e di attività di problem solving<sup>[8]</sup>.



Alunni-Patrimoneri al lavoro: identificazione di un oggetto didattico storico (modello anatomico scomponibile).

[7] Gardner H., *Formæ mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano, Feltrinelli, 1994.

[8] Castoldi M., *Gli ambienti di apprendimento. Ripensare il modello organizzativo della scuola*. Roma, Carocci, 2020.

Rispetto a questi punti un museo scolastico, posto nel medesimo ambiente scolastico quotidiano, può mettere gli studenti a contatto con la possibilità di svolgere esperienze dirette e di sviluppare auto-apprendimento attraverso la semplice osservazione o attraverso il “suggerimento” di attività scolastiche legate al mondo reale. Ma per diventare realmente un ambiente di apprendimento inteso in senso socio-costruttivista fondamentale è **Puso che si fa di tale museo**. Centrale è dunque il ruolo del docente e della pratica didattica che esso intende sviluppare servendosi del museo scolastico: in sé stesso il museo potrebbe anche semplicemente essere luogo di una visita passiva da parte dell'alunno. Ma se, al contra-

### Note



rio, viene inteso nell'accezione di **aula laboratoriale** e se viene sfruttata la sua capacità di dar vita a percorsi formativi learning centered, esso può rispondere positivamente alle varie dimensioni della personalità dell'alunno in formazione: cognitiva, metacognitiva, pratico-operativa, affettivo-motivazionale, relazionale-sociale. Valorizzando i saperi naturali dello studente e dando enfasi al ruolo attivo e riflessivo di ogni membro della classe nel processo di co-costruzione della conoscenza viene in luce il potente ruolo del museo scolastico nel favorire la **Knowledge-Building Community**. Lo sviluppo della conoscenza diviene un'“impresa sociale” nata dal dialogo, dallo scambio, dalla messa a fuoco congiunta di significati, dalla loro negoziazione, che permettono la “costruzione di consenso”<sup>[9]</sup>. Se pensiamo alla capacità del museo scolastico di presentare gli oggetti propri di una specifica disciplina, i suoi strumenti, i suoi segni, esso favorisce allo stesso tempo (ieri come oggi) l'apprendimento chiamato “situato”, e cioè non astratto ma collegato al contesto proprio della disciplina stessa e al contesto sociale in cui avviene l'apprendimento<sup>[10]</sup>. A ben guardare, l'apprendimento all'interno del museo scolastico vuol essere ed è, per le caratteristiche che abbiamo elencato finora, oltre che situato, anche attivo, collaborativo, conversazionale, riflessivo, contestualizzato, costruttivo e intenzionale, soddisfacendo tutte le caratteristiche che ci portano a chiamare un apprendimento “significativo”<sup>[11]</sup>.

Per dimostrare le potenzialità che ancora oggi ha in sé il museo scolastico, è sufficiente far riferimento alle riflessioni di Bruner quando afferma che insegnare una disciplina non vuol dire trasmettere informazioni relative a esse ma “avviare gli studenti verso il modo di studiare tipico di quella disciplina, consentendo loro di sperimentare, scoprire, e partecipare al processo di produzione di conoscenza proprio della disciplina stessa”<sup>[12]</sup>. Sembra non esistere una grande distanza temporale, ma soprattutto a livello di riflessione pedagogica, tra queste parole di Bruner e quelle di Gabelli che, promulgatore ottocentesco per antonomasia dell'utilizzo del museo scolastico, lo collegava alla necessità di accompagnare gli alunni verso il formare “lo strumento testa”.

## Note

[9] Varisco B.M., *Costruttivismo socio-culturale*. Roma, Carocci, 2002.

[10] Lave J. & Wenger E., *Situated Learning. Legitimate peripheral participation*. Cambridge: University of Cambridge Press, 1991; Pontecorvo C., Ajello A.M., & Zuccheromaglio C., *I contesti sociali dell'apprendimento*. Milano, LED, 1995.

[11] Ausubel D. P., *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*. Milano, Franco Angeli, 2004; Jonassen D. H., *Learning to solve problems with technology: a constructivist perspective*. Upper Saddle River, Merrill Prentice Hall, 2003; Novak J. D., *L'apprendimento significativo: le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*. Trento: Erickson, 2001; Rogers C., *Libertà nell'apprendimento*. Firenze: Giunti, 1977.

[12] Cesareni D., Pascucci M., *Pedagogia e scuola*. Roma, Carocci, 2004, p. 34.

Tali parole ci fanno pensare oggi alla raccomandazione europea relativa all'imparare a imparare che richiama l'alunno a un apprendimento autoregolato e inteso come competenza profonda che presuppone una solida conoscenza dei propri processi metacognitivi e che accompagna nell'arco della vita. L'imparare a imparare è una competenza metodologica, che viene facilitata da percorsi di apprendimento di tipo "attivo e intenzionale" e di tipo "costruttivo e cooperativo"<sup>[13]</sup>. Un alunno che ha questa competenza, è un alunno che possiede strategie per **"interrogare"** **ciò che circonda la sua vita**, che sa interpretare, correlare, scegliere modalità, strumenti, organizzarsi nel tempo e nello spazio, applicando i suoi saperi anche a campi limitrofi. Questo è proprio quello che può insegnare il museo scolastico se utilizzato in maniera costruttiva e costruttivista: partendo da un singolo oggetto, l'alunno inizia a osservarlo e a interrogarlo, poi lo interpreta, lo mette in relazione, ne estrapola caratteristiche, usi, regole generali da applicare poi in altri campi e in altre discipline, passando, potremmo dire, dal particolare (rappresentato dal singolo oggetto) al generale (la competenza di imparare a imparare).

[13] Bevilacqua B.,  
*Apprendimento significativo  
 mediato dalle nuove tecnologie.*  
 Scuola lad, 4, 2011.



*L'alunno sviluppa un processo di riflessione e apprendimento che lo porta a osservare l'oggetto, interrogarlo, metterlo in relazione e utilizzarlo in altri contesti*

**Note**

---



---



---

In questo senso il museo scolastico può essere considerato una sorta di “palestra” in cui la didattica scolastica quotidiana avvia l'alunno verso questo modo di ragionare e lo supporta nel suo cammino di acquisizione di competenza. **Un alunno capace a imparare è un alunno competente e cioè in grado di “padroneggiare” i saperi, il saper essere e il saper fare:** se il museo scolastico è nato ed è stato pensato come luogo in cui diventare maestro di sé stesso, capace di “trar profitto da sé e dal mondo che lo circonda” (come affermava Gabelli nelle sue istruzioni ai programmi del 1888), allora come naturale sillogismo possiamo affermare che esso soddisfa i criteri richiesti dall'attuale raccomandazione europea e può essere considerato e utilizzato ancor oggi come uno strumento per imparare a imparare e per aumentare le competenze di cittadinanza<sup>[14]</sup>.

### 1.3 Il valore del patrimonio scolastico per una *piccola scuola*

La *piccola scuola* a livello istituzionale viene identificata attraverso elementi riconducibili essenzialmente a criteri geografici e demografici, che portano ad annoverare in questa dicitura le scuole di montagna, le scuole delle piccole isole e quelle dei territori a bassa densità demografica<sup>[15]</sup>.

Da queste peculiarità nasce la domanda di ricerca che sta alla base della proposta didattica<sup>[16]</sup>: in un contesto di isolamento geografico, il lavoro con il patrimonio scolastico può supportare una didattica attiva capace di rinsaldare i legami scuola-territorio e di valorizzare l'identità della scuola stessa in un territorio nel quale costituisce polo culturale, fucina di progetti e di formazione, fulcro attorno a cui ruotano gli anni giovanili di tutti gli abitanti? Può portare un contributo che aiuti a rispondere ai bisogni di una scuola “piccola”?

Le dimensioni di indagine sono plurali: il focus non si limita alle potenzialità del rapporto tra uso didattico del patrimonio storico-educativo e applicazione di metodologie didattiche attive e innovative – pe-

[14] Pizzigoni F. D., *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*. Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete, 15(3), 2015, 142-158.

[15] Per una definizione più precisa di piccola scuola e per l'analisi delle specifiche dimensioni che caratterizzano tale realtà scolastica si veda: Mangione G., Cannella G., Parigi L., Bartolini R. (a cura di), *Comunità di memoria, comunità di futuro. Il valore della piccola scuola*. Roma, Carocci, 2020.

[16] Una sintesi di questa sperimentazione si trova in: Pizzigoni F.D., *Il patrimonio scolastico per rafforzare l'identità e superare l'isolamento: una sperimentazione in corso*, in Ascenzi A., Covato C., Zago G., *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, EUM, 2021, pp. 731-746.

#### Note

.....  
 .....  
 .....

raltro già ampiamente dimostrate dalla comunità scientifica<sup>[17]</sup> -, ma si concentra sulla capacità del lavoro con il patrimonio storico-educativo di adeguarsi alla realtà della piccola scuola e nel contempo di gettare ponti che superino l'isolamento creando legami – anche virtuali – con altri territori e altre realtà.

L'ambizione di questa proposta è far diventare il lavoro con il patrimonio un vero e proprio metodo didattico. Esso è il *fil rouge*, il cuore, attorno a cui si costruiscono le unità didattiche disciplinari. Matematica, storia, scienze, tecnologia e le altre discipline vengono trattate attraverso il *medium* del patrimonio storico educativo (non in maniera esclusiva, naturalmente).

Si intende quindi superare lo studio della storia della propria scuola e delle relative tracce materiali relegato nell'ambito della didattica del Patrimonio<sup>[18]</sup> – che pur rappresenta un assai significativo terreno di studio, certamente ancora in grado di esprimere tutte le sue potenzialità ancora non del tutto portate in luce – per farlo divenire soggetto trasversale e polifonico. Nasce con questi obiettivi il Metodo del Patrimoniere e cioè dell'alunno protagonista ed esperto che applica uno sguardo consapevole al patrimonio storico-culturale della propria scuola. È scopritore ma anche attento osservatore, “interroga” i differenti elementi che afferiscono sia alle singole discipline sia più ampiamente alla storia della propria scuola, sa correlare il particolare al generale, attraverso un processo innescato dalla naturale curiosità e dalla voglia di scoprire i “segreti” della storia di quell'ambiente che si vive tutti i giorni e che si sente come luogo vicino a sé: la propria scuola appunto.

Si è dunque messo a punto il metodo di lavoro - grazie agli spunti e alle riflessioni nati grazie all'esperienza maturata con alcune scuole nel corso del progetto PON “Patrimonio siamo noi” coordinato dalla scuola capofila Gabelli di Torino - e si è poi proceduto alla sperimentazione. Per questa seconda fase sono state coinvolte due piccole scuole di due realtà assai distanti tra loro come caratteristiche geografiche, storiche, economiche ma accomunate da particolarità territoriali che facilitano

[17] A titolo di esempio, basti vedere le ampie potenzialità di didattica attiva offerte dall'uso del patrimonio scolastico presenti in Ascenzi A., Covato C., Zago G., (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria. Esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*. Macerata, EUM, 2021.

[18] Sulla presenza di un “sistema di educazione al patrimonio culturale” avviato già attraverso i programmi di scuole elementari e medie della seconda metà del Novecento, si veda: Bosna V., “Recuperare la memoria”: i beni culturali e la conoscenza del territorio nei curricula scolastici, in Barausse A., De Freitas Ermel T., Viola V. (a cura di), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*. Lecce, Pensa MultiMedia, 2020, 299-306.

### **Note**

l'isolamento, che impongono la frammentazione su più plessi, anche assai distanti fra loro e che soffrono lo spopolamento. Si tratta dell'IC Pianello Val Tidone (Piacenza) e IC Rallo dell'isola di Favignana, i cui esiti di sperimentazione sono riportati nel Quaderno 9.2.

Il metodo del Patrimoniere è stato sperimentato secondo due direttrici di lavoro: da un lato l'attività di ciascuna piccola scuola sul proprio patrimonio, al fine di verificarne potenzialità e benefici del metodo rispetto ai bisogni specifici di queste realtà; dall'altro lato il contributo del metodo del Patrimoniere al superamento dell'isolamento in cui spesso si trova una piccola scuola anche attraverso il lavoro parallelo con un'altra scuola di caratteristiche simili ma di un'altra regione. In quest'ultimo caso si tratta di verificare se la co-progettazione delle attività sul patrimonio, lo scambio di avanzamenti e di risultati, la conoscenza reciproca dei materiali scoperti possa agevolare sia il docente sia gli alunni di una piccola scuola. In concreto, grazie al lavoro di ricerca delle classi in un primo momento nel proprio territorio per ricostruire la storia materiale della loro scuola e poi in un secondo momento attraverso il rapporto con la scuola di un altro territorio che lavora in parallelo, si vuole offrire agli studenti una maniera autentica di comprendere la storia, la geografia, la storia dell'educazione: una scuola della pianura Padana degli anni Trenta, a titolo di esempio, non era identica a una scuola di una piccola isola nel medesimo periodo. Gli alunni lo sentono raccontare dai propri coetanei, che hanno estrapolato le informazioni dalle medesime fonti materiali e immateriali che loro stessi hanno reperito e analizzato. A partire dallo scambio delle "informazioni scolastiche" che gli studenti hanno ricostruito, poi, si innestano altre considerazioni: come mai vi erano differenze? Si avvia quindi un metodo di lavoro capace di correlare il particolare con il generale e di studiare in modo concreto e attivo la storia sociale, la storia economica ma anche la macrostoria in specifici periodi storici (per esempio la seconda guerra mondiale: come ha interessato l'Emilia Romagna piuttosto che l'Isola di Favignana? Quando è avvenuta la liberazione nei due territori? etc). Allo stesso modo lo stu-

#### Note

---



---



---

dio che parte dalla realtà scolastica è poi capace di ampliare lo sguardo alle correlazioni con lo sviluppo produttivo-industriale del territorio, le risorse locali, il sistema di trasporti, per esempio, nei differenti periodi storici. Queste naturali curiosità che possono nascere dal confronto diretto tra gli alunni di due realtà differenti non solo permettono un approccio ampio e interdisciplinare, ma consentono di applicare un metodo di lavoro attivo e di protagonismo dell'alunno capace di stimolare intrinsecamente una variegata gamma di competenze (espressione orale, esposizione ai compagni, rielaborazione e organizzazione dei contenuti, uso delle nuove tecnologie). Nel contempo permette all'alunno in modo concreto attraverso compiti di realtà di orientarsi nello spazio e nel tempo comprendendo le diversità e analizzando il rapporto microstoria-macrostoria, sapendolo correlare con i fenomeni locali di uno specifico territorio. Il confronto diretto tra alunni di scuole di altri territori che lavorano sul tema dei beni culturali della propria scuola consente loro di partire da un tema comune fortemente rappresentativo della propria specifica identità – il patrimonio della propria scuola appunto –, per poi allargare i confini, superarli, sentire curiosità verso il sapere e verso l'altro, avere volontà e capacità di problematizzare una questione e di osservarla da un punto di vista plurale, aprendosi a più interpretazioni e alla correlazione causa-effetto.

In sintesi, grazie alla sperimentazione di un lavoro con il patrimonio della propria scuola e poi dell'utilizzo della leva del patrimonio per lavorare in parallelo con una piccola scuola di un altro territorio, si è messo in luce come il “metodo del Patrimoniere”, e cioè il lavoro degli studenti attraverso il patrimonio della scuola, sia in grado di incidere su:

- rapporto scuola e territorio;
- coinvolgimento intergenerazionale;
- capacità di inclusione;
- rafforzamento dell'identità della propria scuola percepita da alunni, docenti e comunità;
- valorizzazione delle peculiarità della propria piccola scuola<sup>[19]</sup>.

### **Note**

[19] Una sintesi dei contenuti del metodo e della sperimentazione con le scuole di Pianello Val Tidone e di Favignana è riportata in Pizzigoni F.D., *Il patrimonio scolastico per rafforzare l'identità e superare l'isolamento: una sperimentazione in corso*, in Ascenzi A., Covato C., Zago G. (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo*. Macerata, EUM, 2021, 731-746.

## 2 Gli strumenti operativi per attuare il metodo del Patrimoniere

### 2.1 Creare il contesto: la nascita del Patrimoniere

Come anticipato, l'impostazione metodologica prescelta è quella della Knowledge building community, selezionata per le sue caratteristiche di co-costruzione di conoscenza: gli alunni quindi non sono spettatori ancora privi di conoscenza sul tema, bensì parte di una équipe che, come in una comunità di ricerca che lavora insieme, si confronta, formula ipotesi e le verifica fino ad arrivare insieme alla conoscenza. Per fare questo è necessario fin da subito riuscire a creare nella classe la sensazione di essere un gruppo che lavora per uno scopo comune. Meglio, naturalmente, se questo scopo è molto importante: nasce così la comunità dei "Patrimoniere"<sup>[20]</sup>. Ciascun alunno coinvolto nel progetto di riscoperta del patrimonio della propria scuola e di realizzazione del museo scolastico è investito del titolo di Patrimoniere, cioè colui che studia e conosce i "segreti" del patrimonio della propria scuola che altri ancora non conoscono.

Il Patrimoniere incarna caratteristiche specifiche che vengono fin dal primo momento condivise con gli alunni:



1. è curioso di conoscere e scoprire la storia della propria scuola;
2. ha gli occhi come radar che scovano indizi e tracce del passato;
3. se vede un oggetto vecchio capisce di aver trovato un tesoro;
4. non si ferma alla prima impressione ma scava alla ricerca di nuovi significati;

#### Note

---



---



---

[20] Una sintesi della figura del Patrimoniere e del suo metodo di lavoro si trova in: Pizzigoni F.D., *Realizzare il museo scolastico attraverso un percorso attivo e partecipativo: "Patrimoniere"*, in Ascenzi A., Covato C., Zago G., *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 195-210.

5. trova il modo per condividere le sue scoperte con gli altri<sup>[21]</sup>.

Il gioco di ruolo o la tecnica di immedesimazione non è certamente una novità nel panorama didattico-educativo<sup>[22]</sup> ma si è rivelato assai potente e funzionale all'obiettivo, in particolare grazie al fatto che si tratti di una figura nuova, curiosa e prima non nota, il Patrimoniere appunto.

In questo modo l'alunno ha la sensazione di non trovarsi in una situazione nuova e potenzialmente "difficile", estranea. Al contrario si sentirà fin dall'avvio della nuova attività in un contesto alla sua portata, in cui gli vengono già indicate e riconosciute qualità che potrà applicare, all'interno di un percorso di scoperta, in cui il lavoro si trasforma apparentemente in un gioco. Lui stesso ne è protagonista e nessuno è escluso perché tutti gli alunni sono Patrimonieri e cioè hanno la capacità e la possibilità di "vedere" qualcosa che gli altri compagni non vedono, ciascuno in base alle proprie possibilità e sensibilità.

Una volta creata la comunità dei Patrimonieri, resta da presentare "l'oggetto" del lavoro e cioè il patrimonio scolastico.

Per fare questo è molto efficace la "passeggiata del Patrimoniere" e cioè un vero e proprio cammino di scoperta del patrimonio scolastico, che spesso è sempre stato sotto i nostri occhi ma che non si è osservato con attenzione e non si è riconosciuto come vero e proprio patrimonio: si "guarda" la propria scuola con un atteggiamento differente, quello del Patrimoniere appunto. La passeggiata può essere svolta prima all'interno della scuola per individuare oggetti didattici storici, documenti di archivio, tracce materiali della storia della nostra scuola; poi all'esterno. In questo caso si inizia con un semplice giro attorno all'edificio scolastico alla ricerca di simboli o tracce che non si erano mai notati (fregi, date, caratteri delle scritte sulla facciata della scuola, tracce di vecchie destinazioni d'uso, etc) e poi si allarga la passeggiata del Patrimoniere al territorio limitrofo, alla ricerca di tracce, come vedremo in seguito.

Ma procediamo con ordine e suddividiamo gli step del lavoro e i relativi strumenti operativi in base alle differenti tipologie di patrimonio scolastico con cui desideriamo lavorare.

### Note

---

---

---

[21] La figura del Patrimoniere e le sue caratteristiche sono state messe a punto grazie a un confronto brainstorming tra l'autrice e Domenico Morreale e Giulia Lombardo, a cui vanno tutti i miei ringraziamenti.

[22] In relazione al lavoro specifico sul patrimonio storico-educativo assai nota è la figura dell'archeologo della scuola promossa da Augustin Escolano Benito. Cfr. Escolano Benito A., *La cultura empirica della scuola. Esperienza, memoria, archeologia*. Ferrara, Volta la Carta, 2016 (in particolare le pagine 185-226).



## 2.2 Il lavoro su oggetti didattici e materiali storici

Come si è anticipato, il percorso di avvio e prima scoperta del patrimonio scolastico avviene all'interno della scuola attraverso una passeggiata per individuare gli oggetti didattici storici presenti attraverso una classica "caccia al tesoro": i giovani Patrimoniari, tutti insieme, iniziano una perlustrazione in locali generalmente a loro inaccessibili quali magazzini, scantinati, soffitte, ex alloggi dei custodi<sup>[23]</sup>. L'elemento di curiosità nel poter avere accesso a luoghi "segreti" già di per sé predispone una partecipazione attiva da parte degli alunni. A ciò si aggiunge il fatto di avere una missione specifica e di mettere alla prova la propria capacità di Patrimoniere che sa andare oltre l'apparenza e cogliere in materiali magari accatastati, vecchi o rovinati una traccia della storia della propria scuola.



*Prima passeggiata di perlustrazione dei locali scolastici per rintracciare il "patrimonio nascosto" della propria scuola.*

Il gruppo classe quindi procede ordinatamente in questi locali e ciascun alunno può richiedere l'attenzione di tutti laddove qualche particolare oggetto attiri la sua attenzione. A quel punto l'oggetto viene posto all'attenzione generale, osservato e, attraverso un processo di unione dei

### Note

---



---



---

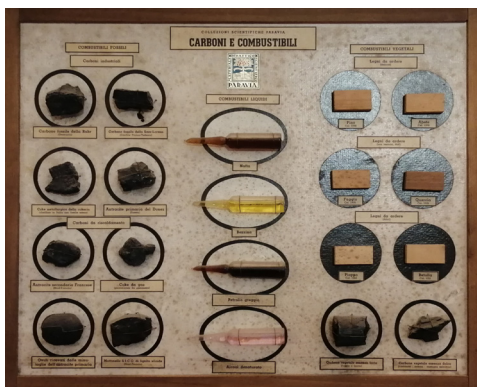
[23] Naturalmente tutti con l'accessibilità rispetto alle norme di sicurezza.

dati osservati dal gruppo, formulazione di ipotesi, verifica, si arriva congiuntamente a stabilire se l'oggetto è effettivamente parte del patrimonio storico-educativo della scuola o meno<sup>[24]</sup>. In caso affermativo, l'oggetto entra a far parte di un primo elenco che la classe crea durante questa perlustrazione e viene fotografato dagli alunni con lo scopo di ricordarne in futuro non solo forma, tipologia e caratteristiche varie, ma anche il contesto in cui è stato ritrovato<sup>[25]</sup>.

Naturalmente gli alunni di solito non posseggono pre-conoscenze sui sussidi didattici storici e quindi nei primi momenti di questa caccia al tesoro vanno stimolati affinché inizino a comprendere cosa si intende per oggetti didattici storici: la scelta metodologica è quella di non introdurre tale conoscenza attraverso presentazioni teoriche preliminari bensì di mettere gli studenti direttamente “in situazione”, fermo restando che all’inizio dell’attività sarà il docente ad attirare l’attenzione su oggetti del patrimonio e ad indirizzare la riflessione degli alunni con opportune domande che alimentino il dibattito e la negoziazione di significati, in una sorta di “pratica sul campo”.

[24] A titolo puramente esemplificativo, nei locali di sgombero molto spesso di trovano addobbi natalizi, materiali e macchinari per la pulizia che in questi casi possono apparire inizialmente curiosi agli occhi degli alunni ma privi di interesse rispetto al lavoro che si sta svolgendo.

[25] Queste fotografie riveleranno la loro utilità poi anche nella fase ex post di documentazione della pratica didattica e consentiranno altresì di tener traccia di una parte di “vita scolastica” recente di un determinato oggetto nonché delle condizioni e del contesto al momento della sua “riscoperta”.



**Note**

---



---



---



*Cassette didattiche con campioni.*

Una volta terminata questa prima attività di ricognizione e di pre-inventariazione, gli oggetti didattici storici individuati vengono spostati e riuniti in un luogo adatto al lavoro di gruppo (talvolta si tratta della stessa aula individuata come futura sede del museo scolastico). Questa operazione, che richiede anche l'aiuto di docenti, consente già una prima visualizzazione globale dell'insieme degli oggetti didattici reperiti e rappresenta un passaggio significativo per l'intera comunità scolastica che, in maniera quasi improvvisa, prende consapevolezza del proprio patrimonio storico di cui spesso non conosceva l'esistenza.

**Note**

---



---



---



*Gli alunni-Patrimonieri, dopo aver rintracciato alcuni oggetti didattici storici della propria scuola, spostano gli oggetti nello spazio del futuro museo, per proseguire il lavoro di identificazione degli oggetti.*

La seconda attività a questo punto consiste nel lavoro cooperativo a gruppi in cui ciascuno di essi riceve in consegna un oggetto di tale patrimonio (quando lo stato di conservazione permette di maneggiarlo, in condizioni di sicurezza sia per l'alunno sia per l'oggetto). Quando è possibile, il gruppo è incaricato anche di una lieve operazione di pulitura dell'oggetto ma il focus dell'attività è la fase di osservazione dedicata e di conoscenza dell'oggetto. Essa viene guidata attraverso il "radar del Patrimoniere", nient'altro che una scheda in cui vengono indicati gli elementi da osservare e annotare (dal materiale, alla ditta produttrice, ai differenti componenti, alle tracce d'uso, etc.).

### **Note**

---

---

---



Alumni-Patrimoniери al lavoro con un modello di macchina a vapore.

**“Il radar del Patrimoniере” su un oggetto scolastico**

- **nome dell'oggetto** (o ipotesi di nome, se non lo conosciamo)
- **disciplina di riferimento** (serve per scienze? per geografia? altro?)
- **anno di produzione / periodo di produzione** (anche ipotizzato o ricostruito. Se si tratta di una ipotesi, lo scriviamo tra parentesi: sai bene che il Patrimoniере è preciso e non vuole confondere i dati certi con quelli ipotizzati)
- **ditta di produzione** (se sei fortunato sull'oggetto c'è una etichetta con il nome di chi l'ha realizzato)
- **segni particolari** (ci sono tracce, scritte o altro? numero di inventario, etichette?)
- **a cosa serviva** (a un esperimento a scuola? a una lezione particolare?)
- **memorie legate a quell'oggetto**: (magari qualche ex insegnante o ex alunno ricorda qualche episodio legato a quell'oggetto e al suo uso oppure ve ne è traccia in qualche verbale scolastico)



**Note**

.....

.....

.....



*Gli alunni-Patrimoneri studiano il cartellino esplicativo originale di un oggetto ritrovato nella propria scuola, scoprendo che esso faceva parte del Museo scolastico storico del proprio istituto.*

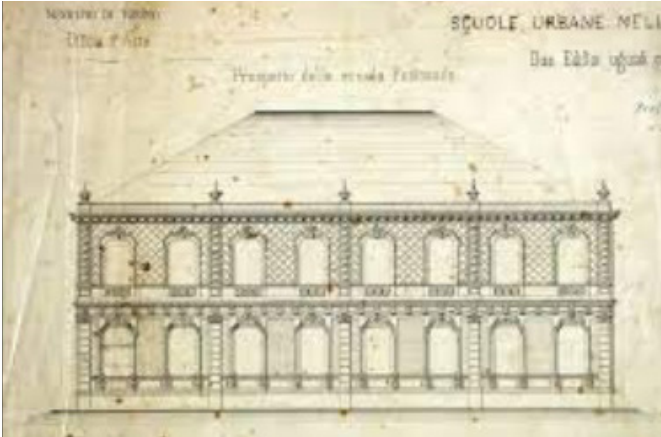
Spesso gli oggetti didattici storici riportano il proprio numero di Inventario e rintracciando presso la Segreteria o l'Archivio l'inventario storico della scuola, è possibile identificare con facilità nome dell'oggetto e periodo in cui è stato acquistato. Inoltre la fase di comprensione di significato dell'oggetto può essere accompagnata anche da due ausili: la condivisione di copie di cataloghi storici di ditte produttrici di sussidi didattici (reperibili online) e l'uso della rete e delle tecnologie per individuare filmati o schede che facciano comprendere l'uso dell'oggetto didattico, la disciplina a cui si riferisce, le eventuali leggi fisiche o chimiche che permette di mostrare e elementi che possano aiutare nella datazione.

Alla fine dell'attività ciascun gruppo condivide il risultato del proprio lavoro con l'intera classe e presenta il proprio oggetto. Questa è un'occasione non solo di ulteriore verifica e messa a punto delle informazioni ma anche di prima individuazione di correlazioni di tale patrimonio. Si è ancora in una fase embrionale dell'interpretazione, che verrà svolta poi con l'unione complessiva dei vari aspetti del patrimonio ana-

### **Note**

lizzati, ma si tratta comunque di una prima azione di interpretazione, significativa in particolare rispetto all'acquisizione del metodo di lavoro.

## 2.3 Il lavoro sull'edificio scolastico



*Disegno originale della facciata di una scuola (fine Ottocento).*

Gli alunni sono abituati a frequentare ogni giorno il proprio edificio scolastico ma non a “vederlo”. Per questa ragione non è un processo intrinseco comprendere come anche l'edificio faccia parte del patrimonio. Per far scoprire ai Patrimonieri questo aspetto, viene consegnata loro una copia del progetto architettonico originale. Sulla base di questa fonte i Patrimonieri debbono “passeggiare” per la scuola con uno sguardo nuovo, a caccia di differenze tra l'edificio attuale e quello progettato inizialmente. Possono essere differenze strutturali o differenze d'uso, e l'invito è anche quello di identificare i “segni” del cambiamento (aperture che vengono spostate, finestre eliminate e così via). Ogni differenza viene segnata sulla copia del progetto originale e problematizzata: perché? cosa era prima questo spazio? a quali bisogni rispondeva? quale segno

### Note

---



---



---

del cambiamento della vita scolastica o anche più ampiamente della società mostrano queste differenze? (ad esempio i sistemi di riscaldamento o le docce nel seminterrato delle scuole).

Questo esercizio consente anche di riflettere sull'anno di costruzione della scuola, sullo stile architettonico, sulla tipologia di caratteri utilizzati per inserire in facciata il nome della scuola, sui simboli, e così via.

Accanto agli elementi architettonici, nell'attività di scoperta del proprio edificio l'alunno è invitato anche a osservare elementi che sono un tutt'uno con la struttura ma non fanno parte del progetto architettonico e non sono elementi strettamente funzionali bensì simbolici o identificativi di un determinato fatto che la scuola ha "vissuto" dopo la sua costruzione. Può trattarsi, a titolo di esempio, di targhe commemorative dei caduti delle guerre mondiali a cui talvolta venivano intitolate le aule oppure di simboli quali la rappresentazione della Madonna del Grappa a cui si affidavano i soldati o a simboli del periodo fascista che poi sono stati nascosti (in alcune scuole, placchette metalliche nascondo parti di targhe che presentano i simboli più caratteristici del Ventennio). L'attività di scoperta del proprio edificio scolastico come elemento del patrimonio passa anche attraverso una perlustrazione all'esterno della scuola, percorrendo il suo perimetro. Questa azione così semplice ma svolta con l'abito mentale del Patrimoniere permette di scoprire ogni volta nuovi elementi che mettono in relazione il "dentro e fuori" la scuola cioè la vita scolastica con la comunità e il territorio circostante. Generalmente ciò avviene in due modi, di cui la prima è l'osservazione attenta dell'esterno dell'edificio: essa permette di scoprire talvolta anche la data esatta di costruzione dell'edificio che veniva incisa o dipinta nella parte della facciata più immediatamente sotto al tetto oppure che la scuola era sede di biblioteche circolanti o di associazioni o che erano state utilizzate come ospedali militari<sup>[26]</sup>.

[27] In quel caso sul tetto veniva disegnata una grande croce rossa, visibile anche da una visione aerea, per far comprendere ai bombardieri che si trattava di un presidio medico della Croce Rossa.

### Note





*Targa storica, presente sulla facciata dell'edificio scolastico, che indica come la scuola fosse sede (a inizio Novecento) di una Biblioteca municipale circolante.*

Si tratta quindi in questa prima accezione di “usare gli occhi radar del Patrimoniere” per vedere spesso per la prima volta quei segni tangibili che sono presenti sulla facciata esterna della scuola. La seconda modalità consente invece di scoprire com'era il territorio accanto alla scuola al momento della sua edificazione: sul progetto originale infatti vengono indicati i nomi delle vie, gli edifici allora esistenti, le proprietà private, i campi. In questo caso l'attività consiste in una semplice operazione di comparazione tra la situazione del passato e quella odierna. Qualora, insieme al progetto originale della scuola, sia possibile reperire anche la relativa Delibera del Consiglio comunale, allora spesso vi si trovano informazioni circa la sede precedente della scuola, i suoi spostamenti, le motivazioni che portano alla necessità di un edificio nuovo per la scuola, cenni alla popolazione e alla vita del quartiere. In questo caso si amplia il raggio della “passeggiata del Patrimoniere” per andare a individuare le sedi precedenti, osservare cosa vi è ora e riflettere sui cambiamenti del quartiere in cui è ubicata la scuola.

#### **Note**

---



---



---

## 2.4 Il lavoro su fotografie, documenti e libri storici



*Documenti e fotografie scolastici storici, anni Trenta-Quaranta del Novecento.*

Non sempre una scuola ha a disposizione proprie foto storiche o un vero e proprio archivio storico o fondi della biblioteca scolastica storica. Quando sono esistenti, anche questi elementi entrano a far parte del percorso di realizzazione del museo scolastico che deve a nostro avviso passare attraverso la conoscenza delle differenti tipologie di beni che congiuntamente vanno a costituire il patrimonio storico-educativo. Laddove siano presenti spazi dedicati e ordinati in cui si trovano l'archivio scolastico storico e la biblioteca storica, questi vengono visitati e analizzati con il gruppo classe al fine di comprenderne significati, organizzazione e contenuti suddivisi per macrotemi. Poi si selezionano alcuni documenti e si avvia un lavoro a gruppo. Ciascun gruppo viene dotato di “schede del Patrimoniere” che, attraverso campi da compilare o piccoli quiz, invitano a estrapolare elementi dalle fonti rinvenute a scuola e a interpretarle. Il gruppo viene messo a contatto diretto con il documento e lo si guida a “interrogarlo”. Questa è un'altra caratteristica del Patrimoniere: sa “far parlare” i documenti.

### **Note**

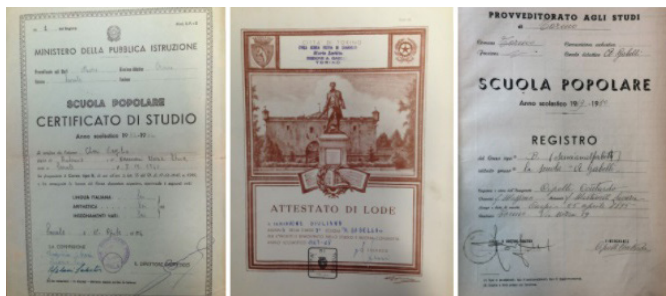
---



---



---



*Documenti scolastici storici tratti dall'Archivio storico della scuola primaria Gabelli di Torino.*

Anche in questo caso le informazioni dei vari gruppi vengono poi messe in condivisione e si tiene traccia scritta di tutte le informazioni estrapolate da immagini e documenti. Laddove non vi siano archivi storici all'interno della scuola, per far entrare in contatto in ogni caso il Patrimoniere con la realtà del documento scolastico storico e nel contempo per offrirgli una conoscenza della storia della sua scuola estratta da questa tipologia di documenti, si ricorre ai materiali conservati presso l'Archivio Storico del Comune. In questo modo è possibile fornire agli alunni copie di relazioni dei dirigenti o di visite di ispezione dei primi anni di vita della propria scuola. Esse contengono al loro interno spesso richiami alla vita materiale della loro scuola nel passato: l'arredo, i sussidi didattici esistenti, l'aspetto delle classi, dei corridoi, dei vari ambienti. Questi richiami alla "materialità" della propria scuola nei tempi passati permettono all'alunno di figurarsi quasi visivamente, o per così dire tridimensionalmente, l'aspetto della propria scuola negli anni addietro. Si tratta di un passaggio assai utile per la realizzazione consapevole del futuro museo scolastico in quanto contribuisce a far capire all'alunno che esso non è semplicemente un insieme di vecchi oggetti rinvenuti a scuola ma è lo specchio dell'intera vita della propria scuola, in cui ogni oggetto è la sintesi di un ampio insieme di messaggi, significati e correlazioni e contribuisce alla comprensione dell'intera storia passata.

#### Note

---



---



---

Se sono disponibili fotografie storiche dell'ambiente scolastico, si può lavorare a gruppi per "interrogare" tali fonti attraverso un semplice schema che funge da guida all'interpretazione.



*Alumni-Patrimoniari al lavoro per identificare gli "indizi" forniti dalle fotografie storiche della propria scuola.*

### **"Il radar del Patrimoniere" su una fotografia scolastica**

- anno o periodo in cui è stata scattata;
- classe rappresentata (*se è una foto di classe*);
- scuola (*se è una foto che raffigura un contesto scolastico*);
- luogo;
- segni particolari sulla foto (*C'è scritto qualcosa sul retro? C'è il nome del fotografo o dell'alunno proprietario?...;*)



### **Note**

---

---

---

- contenuti particolari della foto: *(Ci sono particolari all'interno dell'immagine che secondo te ci svelano qualcosa di interessante? Per esempio ci fanno notare com'era fatta la scuola una volta? O che tipo di attività facevano gli alunni? O quanti erano in classe? Come sono vestiti? Annotiamoci tutto: il Patrimoniere non trascura gli indizi!).*

Allo stesso modo se viene reperito un sussidiario del passato o libri che appartengono alla biblioteca scolastica storica, sia destinata agli alunni, sia destinata agli insegnanti, è possibile lavorare secondo questo schema:

**“Il radar del Patrimoniere” su un libro**

- titolo;
- disciplina;
- anno;
- casa editrice;
- luogo;
- segni particolari: *(ci sono scritte, annotazioni, il nome del proprietario...);*
- immagini: *(Ci sono fotografie o disegni? Che stile hanno? C'è il nome dell'illustratore?);*
- annotazioni del Patrimoniere: *(Ti ha colpito qualcosa di questo libro? La copertina per esempio? Oppure ha qualche contenuto particolare, che ti ha stupito?).*



Naturalmente poi a scuola è possibile ritrovare documenti storici legati alla vita del passato della scuola stessa: pagelle, circolari, informazioni circa gite o feste, registri di classe, verbali dei collegi docenti e molto altro.

**Note**

.....

.....

.....

**“Il radar del Patrimoniere” su un documento**

Tipologia di documento (*per esempio: registro, pagella, verbale, circolare...*)

Chi l'ha realizzato / prodotto

A chi è indirizzato

Luogo di produzione

Anno

- oggetto del documento (*in due parole scrivi qual è l'argomento, come se fosse una specie di “titolo” del documento che ti permette di riconoscerlo immediatamente*);
- descrizione del contenuto dopo aver “studiato” il documento (*qui invece puoi spiegare bene i contenuti specifici del documento: non dimenticare di trascrivere le informazioni più importanti per capire sia di cosa parla il documento stesso sia le informazioni che ci fornisce rispetto alla storia della scuola*);
- segni particolari (*disegni, annotazioni, macchie...*);
- “segreti sulla scuola” che svela il documento (*per esempio la tua scuola aveva in passato un museo scolastico oppure veniva usata come cinema per gli abitanti il sabato sera oppure aveva vinto dei premi o dei concorsi?*).



## 2.5 Il lavoro su manufatti didattici storici

Il Patrimoniere analizza anche le tracce del lavoro dei propri coetanei del passato che hanno vissuto la medesima scuola. Accanto a plastici, modellini, manufatti in ceramica, più raramente disegni, assai frequente è ritrovare giornalini scolastici realizzati dagli alunni negli anni Sessanta-Settanta del Novecento.

### Note

---



---



---



Esempi di pagine del giornalino scolastico della scuola elementare Gabelli di Torino, anni Sessanta del XX secolo.

Questa fonte si rivela sempre stimolante per i giovani Patrimoniari in quanto non solo è stata realizzata da immaginari compagni del passato, della medesima loro età, di cui ammirano la capacità di creazione di testi, disegni, uso della tipografia scolastica e del ciclostile, ma anche perché contiene ricche informazioni sulla vita scolastica del periodo, testimoniata dagli stessi alunni del passato. Inoltre i giornalini contengono spesso anche notizie sul quartiere, in generale sulla vita cittadina e sugli eventi nazionali di maggior rilievo. Il giornalino permette quindi, attraverso un forte engagement peraltro, di esercitare quello sguardo che unisce il particolare al generale e mette in luce legami e correlazioni. Oltre a essere esso stesso testimonianza delle pratiche scolastiche del passato. Nell'impossibilità di leggere e analizzare tutte le numerose copie dei giornalini scolastici, il lavoro del Patrimoniere in questo caso è di studio della struttura del giornalino per capirne finalità e riflessi della vita scolastica. Allo stesso tempo si studia la tecnica che sta dietro la creazione del giornalino: lavoro cooperativo, esperienziale, specchio di un determinato momento

**Note**

.....

.....

.....

di storia della scuola, e così via, correlando microstoria della scuola con macrostoria della scuola<sup>[27]</sup>. In questo caso il compito del Patrimoniere dunque non è quello di conoscere a fondo e di saper presentare la singola copia del giornalino ma di comprendere il nodo concettuale che esso incarna e sapere illustrare le sue caratteristiche al fine di riuscire a collocarlo nella giusta prospettiva all'interno poi dell'allestimento del museo scolastico. Ogni gruppo di lavoro si concentra su un aspetto contenuto all'interno del macrotema "giornalino scolastico" e poi lo racconta ai compagni al fine di ricostruire tutti insieme il panorama completo.

Altra preziosa e ricca fonte che arriva dal passato della propria scuola è il quaderno. Esso, compilato da ideali compagni del passato, può essere analizzato sia come contenitore (e quindi copertina, serie a cui appartiene, grafica, disegni e messaggi presenti appunti sull'involucro esterno) sia come contenuto e cioè le parti scritte e disegnate al suo interno. Esso è in grado di restituirci tracce significative della vita scolastica e della didattica del passato.

[27] La quasi totalità delle attività del Patrimoniere parte dal particolare, legato alla specifica scuola, per poi andare a comprenderlo e a collegarlo nel contesto della più ampia storia della scuola italiana (dall'obbligo scolastico all'analfabetismo, dalla differenza tra scuola urbana e rurale ai programmi ministeriali e così via). Anche in questo caso il quadro di riferimento legato alla storia dell'istruzione non viene trattato in forma preliminare o teorica ma sempre ancorato a un elemento emerso durante le attività con la classe.

### "Il radar del Patrimoniere" su un quaderno

- anno
- scuola
- nome dell'alunno
- disciplina
- copertina: annotare se c'è una immagine e cosa rappresenta; se c'è il nome di chi ha prodotto il quaderno (sai che a volte i quaderni servivano per far pubblicità? O per far conoscere la geografia o la storia? Eh sì, erano davvero degli oggetti "parlanti")
- contenuti particolari: ti ha colpito un tema che c'è all'interno? O un contenuto? Che compiti svolgevano gli alunni proprietari di questo quaderno?
- segni particolari: scritte, macchie, voti
- disegni fatti dall'alunno



### Note

---

---

---





*Quaderni storici ritrovati nella scuola primaria Cena di Torino (facenti parti della collezione dell'attuale museo scolastico "Cena").*

## 2.6 Il lavoro sugli aspetti immateriali del patrimonio scolastico

Il lavoro del Patrimoniere sugli aspetti immateriali del patrimonio arriva generalmente nella seconda metà del percorso, al fine di consentire all'alunno di aver già raccolto informazioni sufficienti per conoscere a grandi linee la storia della propria scuola e di aver adottato una forma mentis capace di fargli cogliere elementi significativi e correlarli con l'insieme.

A differenza di altre fasi di lavoro, in questo caso l'alunno non viene messo subito in contatto con il concetto di apprendimento, ma viene condotto in una attività preparatoria. Siano esse le informazioni da estrapolare da testimonianze di ex alunni o la comprensione della ritualità scolastica del passato, per esempio, di raccolta degli alunni in cortile attraverso gli altoparlanti e delle esercitazioni ginniche: proprio perché afferenti ad aspetti immateriali richiedono all'alunno maggiore pratica o confidenza con il singolo tema di lavoro.

### Note

---



---



---

L'aspetto più consueto del lavoro con gli aspetti immateriali del patrimonio scolastico è quello della preparazione di una intervista e specificamente dello studio preliminare che consente al Patrimoniere di non porsi semplicemente come alunno che ascolta ma come esperto che interroga una fonte (in questo caso la fonte è il testimone). Si tratta quasi di un rapporto tra pari: l'ex alunno possiede l'esperienza vissuta e i ricordi (e talvolta ben si sa che il tempo intercorso funge da "disturbatore" rispetto al ricordo dell'esperienza reale) mentre l'alunno-Patrimoniere odierno ha la conoscenza oggettiva dei dati di contesto entro cui si è sviluppata l'esperienza del testimone, che ha ricostruito attraverso fonti certe. Il Patrimoniere in qualche modo durante l'intervista conduce, reindirizza, chiede riscontri, verifica.

Nel corso dell'intervista i vari gruppi di Patrimonieri hanno compiti legati al videoregistrare la testimonianza, prendere appunti, fungere da controllori.

Poiché, abbiamo visto, una delle caratteristiche intrinseche del Patrimoniere è quella di impegnarsi a condividere le informazioni e a valorizzarle, il gruppo analizza le differenti testimonianze raccolte, le valuta e le paragona e dopo averne estrapolato i tratti significativi riflette sul metodo ritenuto migliore per condividere i contenuti emersi. In relazione allo scopo finale del lavoro del Patrimoniere di realizzazione del museo scolastico, ci si interroga su come mettere a disposizione tali testimonianze nel costituendo museo scolastico (per esempio attraverso audio, spezzoni video, trascrizioni, e così via...).

### **Note**

### Il radar del Patrimoniere: preparare una intervista

Caro Patrimoniere,

tu che sei sempre a caccia di indizi, sai di certo far le domande giuste per ricavare maggiori informazioni possibili dal tuo intervistato.

Ecco qualche indicazione per non dimenticare aspetti importanti.

Come **prima cosa** chiedere sempre all'intervistato:

- nome e cognome;
- data di nascita e luogo;
- nome e luogo della scuola frequentata;
- in che anni ha frequentato la scuola.

### Possibili domande a cui ispirarsi:

- Quanti eravate in classe?
- Tutti maschi o tutte femmine o classe mista?
- Avevate il grembiule o una divisa?
- Raccontami della tua cartella
- Ti ricordi il tuo maestro o la tua maestra?
- La scuola era nello stesso posto in cui si trova oggi?
- Andavi a scuola a piedi, in bici o con il bus?
- Ti ricordi com'era la classe: i banchi, la lavagna, se c'era un map-pamondo o dei tabelloni alle pareti?
- Che lezioni facevi?
- Andavi solo al mattino o anche al pomeriggio?
- C'era la mensa?
- C'era la radio in classe?
- Si ascoltavano i dischi o la musica? Si vedevano i film o le "diapositive"?
- Il Direttore veniva in classe?



### Note

---



---



---

- Com'era la pagella?
- Si faceva l'intervallo?
- Si andava in cortile?
- A cosa giocavi a scuola con i tuoi compagni?
- Le lezioni erano tutte nella classe o ti spostavi anche nei laboratori?
- Oppure facevi lezioni all'aperto?
- Si facevano le gite?
- Ti ricordi un episodio particolare?

## **2.7 La creazione del museo scolastico**

Per la creazione vera e propria del museo scolastico il Patrimoniere è chiamato a una profonda azione di riflessione. Si tratta di riunire tutti i beni scolastici rinvenuti e tutte le informazioni raccolte e di analizzarli in maniera complessiva. Una volta ottenuto il quadro completo degli elementi raccolti durante l'intero svolgimento del progetto, è necessario compiere delle scelte e stabilire cosa si intende comunicare, quali sono i punti focali e come trasmetterli. Il museo scolastico infatti avrà una duplice natura: quella di supportare il mondo scolastico offrendo occasioni didattiche interdisciplinari e quella di aprirsi alla comunità per far conoscere la storia della scuola e rafforzare il legame scuola-territorio. Nella messa a punto del progetto di allestimento è necessario tenere a mente entrambi gli aspetti e nel contempo individuare il principio guida dell'intero allestimento: gli alunni discutono se, in base agli elementi venuti in luce durante il percorso, far emergere tutti i tratti della vita scolastica riportati in luce, oppure mettere in valore solo gli aspetti peculiari, se scegliere un criterio cronologico oppure ancora di valorizzare solo specifici aspetti materiali di particolare pregio e significato all'interno del patrimonio reperito.

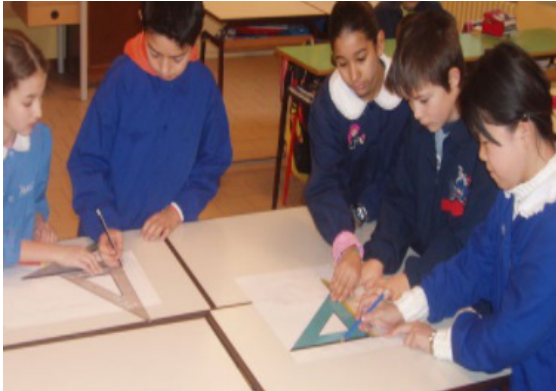
### **Note**

---

---

---

Di conseguenza il gruppo seleziona quali materiali e informazioni sono adatti allo scopo e come intende presentarli. Si tratta certamente di una fase complessa, dove i giovani Patrimoneri hanno necessità di una guida solida capace di aiutarli nella sintesi di insieme e di guidarli nella negoziazione e nella riflessione, che non deve mai trascurare gli obiettivi finali, senza lasciarsi intrappolare da singole curiosità o interessi.



*Alumni-Patrimoneri della scuola Sclopis di Torino studiano le soluzioni di allestimento del proprio museo scolastico.*

Per l'allestimento si utilizzano generalmente arredi storici presenti all'interno della scuola integrati da alcuni fondi per l'acquisto di specifici supporti o materiali comunicativi. Quando l'età e l'autonomia della classe lo consente, il Patrimoniere è chiamato a lavorare in gruppo per progettare la pianta espositiva del museo e quindi a proporre la disposizione degli arredi e dei relativi beni esposti. Allo stesso modo è chiamato a pensare a come comunicare il significato del museo scolastico, le sue caratteristiche e i singoli elementi.

**Note**

.....

.....

.....



*Museo scolastico della scuola primaria Cena di Torino.*



*Un particolare del Museo scolastico della scuola primaria Margherita di Savoia di Torino.*

## **2.8 Il Patrimoniere comunica**

Il Patrimoniere ha come caratteristica quella di non tenere per sé il “patrimonio di informazioni” che ha scoperto bensì di dividerlo e quindi di conseguenza ha tra le sue peculiarità quella di essere un buon comunicatore. In realtà si tratta di essere un buon mediatore culturale, e di riuscire quindi a trasmettere quell’insieme di significati e di

### **Note**

---

---

---

relazioni che i Patrimoniari stessi hanno scoperto durante il percorso. Essere stati protagonisti della scoperta, partendo da un livello di conoscenza sul tema quasi nullo, consente loro di immedesimarsi con le esigenze conoscitive che possono avere gli altri alunni della scuola che si trovano per la prima volta a contatto con il patrimonio scolastico e il museo scolastico. In qualche modo è come se il Patrimoniere ripercorresse le tappe che gli hanno svelato le informazioni e provasse a trasmetterne i punti rilevanti a compagni e visitatori. Attraverso un brainstorming di gruppo si crea un elenco delle macro-informazioni necessarie per consentire al visitatore di comprendere sia il progetto generale sia le tematiche affrontate. Questa spiegazione viene generalmente affidata a tabelloni in forex con testo e immagini che introducono e guidano il visitatore mettendolo quasi al pari del livello di conoscenza acquisita dal Patrimoniere. Accanto a ciò naturalmente i Patrimoniari realizzano cartellini esplicativi di ogni materiale esposto e progettano attraverso un concorso di idee il logo del loro museo. Quando il tempo lo consente progettano anche una brochure che presenti e pubblicizzi il museo che hanno creato e infine, a partire dal giorno dell'inaugurazione – identificati attraverso la coccarda del Patrimoniere –, si trasformano in accompagnatori museali e presentano al pubblico il loro museo. Naturalmente gli aspetti di comunicazione di questa attività costituiscono opportunità di lavoro con le nuove tecnologie: da qr code per inserire le informazioni reperite, a ricostruzioni in 3d dei vecchi ambienti scolastici, a messe a punto di videointerviste e molto altro.

#### Note

---



---



---



*Particolare di allestimento del museo scolastico della scuola primaria "Cena" di Torino.*

## **2.9 Il lavoro parallelo con altre piccole scuole**

Testimonianza diretta di come una piccola scuola può lavorare con il proprio patrimonio storico-educativo e di come grazie a questo può creare reti con altre scuole, è fornita nel Quaderno 9.2. Tuttavia possiamo iniziare a sottolineare come grazie alle nuove tecnologie, veramente molteplici sono le opportunità di lavoro parallelo e di scambio con altre piccole scuole, alla scoperta del patrimonio scolastico reciproco. Esso poi sarà il punto di partenza per avviare dibattiti, approfondimenti, lavori interdisciplinari tra alunni di scuole diverse, a favore di una crescita delle competenze espositive, sociali-comunicative, di organizzazione dei contenuti. Ogni materiale storico che viene reperito a scuola può essere fotografato e caricato su piattaforme collaborative che permettono anche a classi distanti tra loro di seguire il lavoro altrui e avanzare insieme

### **Note**

---

---

---



nell'attività. A titolo di esempio si possono utilizzare WeSchool, Moodle o anche semplicemente uno spazio Drive.

Oltre alle immagini del patrimonio reperito, è opportuno condividere online anche le relative schede di identificazione dei beni, così come i filmati delle interviste. In questo modo anche gli allievi di un'altra piccola scuola possono iniziare ad analizzare i materiali individuati e studiati da altri compagni lontani e avviare una riflessione, per esempio, su oggetti didattici che, pur del medesimo periodo da quelli individuati anche nella propria scuola, sono differenti. Ci si può quindi iniziare a interrogare sulle diversità e a comprendere come esse possano essere motivate da specificità geografiche o storiche, da contestualizzare anche nell'ambito di riflessioni di tipo economico, sociale e culturale. In questo modo lo studio di "macro-fattori" viene ancorato dagli oggetti concreti e, ancora più efficace, da oggetti individuati da compagni di un'altra scuola. Incontri a distanza tra due diverse scuole sono poi facilmente realizzabili tramite per esempio Zoom, Meet, Skype, Webex dando vita a sessioni di lavoro congiunte che, partendo da una presentazione reciproca della storia della propria scuola e del patrimonio reperito, offre l'opportunità di dar vita a riflessioni reciproche circa paragoni, peculiarità, motivazioni, contenuti. Le informazioni frutto del lavoro delle singole classi con il patrimonio possono essere anche riorganizzate al fine di realizzare presentazioni per i compagni dell'altra piccola scuola e per utilizzare poi tale presentazione anche a favore della comunicazione all'interno del museo: si può far ricorso quindi - a titolo d'esempio - a padlet, spark, app di video creazioni come ArMaker, podcast. Tali soluzioni consentono di rendere ancora più immediata e accattivante la comunicazione degli elementi scoperti sulla storia della propria piccola scuola e di relazionare a distanza con facilità nonché di creare tra diverse piccole scuole prodotti congiunti: mappe interattive che geolocalizzino le rispettive scuole, ricostruzione 3D delle proprie aule del passato, "interviste doppie" che mettano a paragone le testimonianze del passato scolastico delle differenti scuole, e molto altro.

#### **Note**

---



---



---

*Note*

---

---

---

*Note*

---

---

---



**INDIRE** ISTITUTO  
NAZIONALE  
DOCUMENTAZIONE  
INNOVAZIONE  
RICERCA EDUCATIVA

Firenze, via M. Buonarroti 10  
+39 055.2380.301

**[www.indire.it](http://www.indire.it)**  
**[piccolescuole.indire.it](http://piccolescuole.indire.it)**

Seguici su



ISBN/A 979-12-80706-23-2



9 791280 706232